



Foto di Massimo Percossi /Ansa



Manifestazione della Fiom in piazza del Popolo a Roma

Brunetta: «Sui fannulloni ok da Letta e Veltroni» Smentito

■ Botta e risposta sul filo di vecchi e nuovi media tra Renato Brunetta da una parte, Walter Veltroni e Enrico Letta dall'altra. L'ex ministro della Funzione Pubblica, in un'intervista al «Corriere della Sera» nella quale esultava per la sintonia con Emma Marcegaglia nella sua battaglia contro i «fannulloni» e il sindacato, sosteneva anche di aver ricevuto appoggio da una «maggioranza ampia» alla sua riforma della Pubblica amministrazione. Poi, con il tono di chi fa una rivelazione, aveva aggiunto: «Ricordo anche le strizzate d'occhio di amici dell'opposizione come Veltroni ed Enrico Letta. Dicevano: vai avanti così, Renato».

Nella mattinata Letta, vicesegretario Pd, ha replicato subito su Twitter: «Non mi era mai capitato di dover smentire strizzate d'occhio. C'è sempre una prima volta... Avevo il sole negli occhi. Brunetta ha travisato». Subito dopo ha risposto anche Veltroni: «Non si scherza sulle cose serie. Non ho mai fatto strizzatine d'occhio, non è mio costume».

Ma l'ex ministro non è tipo che demorde e dall'una del pomeriggio ha continuato la polemica su Facebook: «Prendo atto della formale e fondamentale smentita di Enrico Letta alla "strizzata d'occhio" nei confronti della mia riforma della Pubblica amministrazione. Evidentemente il sole ha fatto brutti scherzi, non so se a lui, o a me. La prossima volta, per sicurezza, mi farò mandare un pizzino».

Poi Brunetta è passato puntigliosamente all'ex segretario Pd: «All'amico Walter Veltroni rinfresco la memoria: il 7 settembre del 2008, alle ore 11.30, ci trovavamo a Cernobbio al Forum Ambrosetti. Io ero presente come ministro e mi ero appena seduto al tavolo dei relatori quanto tu mi passasti dietro per prendere posto e mi dicesti, a bassa voce: "Non mollare, bravo, vai avanti così"....». Veltroni a quel punto ha spiegato all'ex ministro: non hai capito che era una battuta: «Visto che Brunetta insiste sono costretto a precisare» che «solo una persona con una alta considerazione si sé può scambiare una battuta, evidentemente ironica, per un complimento». Nel botta e risposta senza fine, Renato Brunetta replica sulla falsariga: «Solo chi ha una contraddittoria considerazione di sé scambia un ricordo di cui dovrebbe essere orgoglioso per una notizia che lo imbarazza». ♦

«Noi stiamo facendo degli sforzi grandissimi per fare un accordo, non per discutere qualcosa che poi il governo cambierà. Io avevo chiesto espressamente ai ministri presenti, Fornero compresa, che il governo si impegnasse a presentare il testo dell'accordo con le parti sociali. Al limite poi andrà sotto in Parlamento, ma il Parlamento è sovrano, non il governo. Se le dichiarazioni della Fornero saranno confermate, penso sul serio che gli unici che stanno trattando in buona fede al tavolo sono i sindacati». **E invece gran parte della stampa vi accusa di voler solamente salvare l'esistente, di essere conservatori. Perfino di cercare la sponda del Pd.**

«Noi non abbiamo chiesto sponde a nessuno perché non ne abbiamo bisogno e pensiamo che ognuno debba fare il proprio mestiere. Sono sicuro che il Pd non giudicherà la riforma sulla base di pressioni, ma in base al merito. Dobbiamo arrivare a un accordo, a un compromesso sulla base degli interessi che rappresentiamo coerentemente con la storia del sindacato confederale che ha sempre temperato gli interessi dei lavoratori con l'interesse generale. Dobbiamo trovare soluzioni. Ma ricordo a tutti coloro che ci fanno prediche al limite dell'insulto che per anni abbiamo ascoltato peana sull'eccessivo uso di risorse per il siste-

ma previdenziale a scapito dei giovani. E ora che la riforma previdenziale ha quasi dimezzato quei costi, nessuno ha osato chiedere che le risorse risparmiate siano usate per i giovani». **Il paradosso è che mentre vi accusano di chiedere sponde al Pd, il vostro segretario di Imola rifiuta di tenere un dibattito con Stefano Fassina perché «va allo sciopero della Fiom»...**

«Non conosco il caso, però dico che Fassina farebbe bene a non andare dalla Fiom e che i miei potrebbero evitare queste polemiche perché lo stesso Fassina ha partecipato alle nostre manifestazioni ed è il benvenuto».

Angeletti, Fornero ha confermato poi che l'articolo 18 sarà oggetto del tavolo. Anche qui la pressione nei vostri confronti è grande.

«Ancor prima che partisse il tavolo si parlava solo di questo. Bisogna dire la verità: sono commentatori e imprenditori a essere ideologici. Io ribadisco che l'articolo 18 così com'è va lasciato intatto perché evita licenziamenti discriminatori. Ma rilancio l'idea di definire le motivazioni per la giusta causa. Questo non significa però cancellarlo, come vorrebbero gli industriali. La Fornero non si è ancora espressa, ma non sono ottimista». **Il quadro è molto sconsolante...**

«La trattativa è in salita e, prevedo, lo sarà ancora di più quando si parlerà

di articolo 18. Non si può, ad esempio, parlare di ammortizzatori senza definire cosa sono, quanti soldi si daranno agli operai delle aziende in crisi e per quanto tempo. Se un lavoratore mi chiedesse un giudizio sulla trattativa, ora non saprei rispondere».

Oggi parlerete di politiche attive. Cosa si aspetta?

«Di come fare in modo che una persona che perde il lavoro ne possa trovare un altro: oggi solo il 2% dei lavoratori ci riescono tramite gli uffici pubblici! E invece parleremo di disegni e principi stupendi, ma senza gambe». **Intanto Marchionne tifa Bombassei...** «Non entro nel merito, ma non credo che Marchionne voglia influenzare la competizione. Penso invece che voglia mettere le mani avanti appoggiando un cavallo perdente per poi dire: l'avevo detto, ho fatto bene a uscire da Confindustria...».

A Pomigliano intanto la Cgil continua a rimanere fuori e la Fiat continua a perdere quote di mercato.

«La Fiom si è autoesclusa e non vedo problemi di democrazia o rappresentanza: come potrebbe avere gli stessi diritti di noi che abbiamo preso impegni e firmato accordi? La Fiat è una multinazionale che produrrà dove vende di più. Ma l'Italia, anche grazie a noi, è ancora un mercato fondamentale per Marchionne». ♦